

I colloqui di orientamento per facilitare il successo accademico: una indagine sperimentale

Valeria Biasi - Nazarena Patrizi

Conny De Vincenzo - Mauro Mosca

Università degli Studi Roma Tre - Department of Education (Italy)

DOI: <http://dx.doi.org/10.7358/ecps-2017-015-bias>

valeria.biasci@uniroma3.it
nazarena.patrizi@uniroma3.it
conny.dv@gmail.com
mauro.mosca@uniroma3.it

THE COLLOQUIUM FOR UNIVERSITY GUIDANCE IN FACILITATING ACADEMIC SUCCESS: AN EXPERIMENTAL STUDY

ABSTRACT

This article discusses the effectiveness of colloquium for university guidance in facilitating academic success and address the phenomenon of the delay in the studies, which also represents a drop-out risk factor. Before and after the session period of the colloquium for guidance, are administered some questionnaires including the OQ-45 and Lambert Hill (1994; Lo Coco et al., 2008). Participants are divided into an experimental group (80 students completing the guidance session in the first semester), and a control group (52 students placed on the waiting list, who have booked advice for guidance session in the next semester). The characteristics of the participants are described (age, frequented faculty, main areas of discomfort), and data collected show the significant reduction of the symptoms of stress and of the common relational difficulties after the colloquia for university guidance. Data underscore even the efficacy and good stability effects during the follow-up session. Moreover, compared to the control group, students who have done the session path for orientation have showed a significant recovery of the studies. The offer by a university institution of guidance colloquium is one of the many initiatives to facilitate academic suc-

cess, as well as the setting up of credit recovery courses, the presence of educational support achieved through mentoring and/or online individualized teaching strategies the implementation of paths of re-training orientation.

Keywords: Academic success, Colloquium for university guidance, Drop-out risk factor, Evaluation, OQ-45, Study delay.

1. INTRODUZIONE

Lo stress riscontrato tra gli studenti universitari rappresenta una problematica in costante aumento, sia in termini di gravità che di frequenza e rappresenta oggi una crescente preoccupazione per la salute pubblica poiché interferisce notevolmente sia con lo sviluppo personale sia con il rendimento accademico (Hunt & Eisenberg, 2010; Stallman, 2010; Storrie, Ahern, & Tuckett, 2010; Vivekananda, Telley, & Trethowan, 2011; Hohenshil, Amundson, & Niles, 2013).

Tra le principali sintomatologie riferite dagli studenti rientrano la depressione, l'ansia e l'abuso di sostanze (Geisner, Mallett, & Kilmer, 2012; Ibrahim, Kelly, Adams, & Glazebrook, 2013). I servizi di counselling universitario appaiono in genere determinanti nel fornire agli studenti un'opportunità di orientamento e di sostegno, riducendo il loro distress (Buchanan, 2012).

Tuttavia, come indicato da Strepparava e colleghi (2015) in uno studio condotto presso l'università di Milano, può accadere che, nonostante la necessità di sostegno espressa dagli studenti, solo una piccola parte di essi si rivolga ai servizi di consulenza. I motivi per cui ciò si verifica possono essere attribuiti a vari fattori, tra cui la sovrastima della propria auto-efficacia, la tendenza a negare le proprie difficoltà, l'evitamento dello stigma percepito e la non conoscenza di tali servizi (Quinn, Wilson, MacIntyre, & Tinklin, 2009).

La valutazione dell'efficacia dei servizi di consulenza rivolti agli studenti rappresenta attualmente un'area di ricerca in progressivo sviluppo a livello internazionale. Diversi autori hanno evidenziato che gli studenti che seguono un intervento di counselling mostrano miglioramenti nei livelli di benessere (Connell, Barkham, & Mellor-Clark, 2008).

Minami *et al.* (2009) hanno peraltro dimostrato l'efficacia dei servizi di counselling universitario anche attraverso le misurazioni ottenute all'*Outcome Questionnaire 45* (OQ-45; Lambert & Hill, 1994).

Ulteriori conferme sono state ottenute da Biasi, Bonaiuto, Patrizi e Levin (2015) con una procedura grafica che consiste in una tecnica di rievocazione «disegnata» attraverso la quale i partecipanti sono stati invitati a ricordare situazioni stressanti che hanno realmente vissuto e a rappresentarle graficamente. Nei disegni ottenuti, le caratteristiche del linguaggio pittorico (come ad esempio le forme delle superfici rappresentate, la presenza o assenza di colore, etc.) svolgono un ruolo significativo. È interessante considerare il «Disegno di stress» come variabile dipendente, studiando le sue caratteristiche di contenuto e di stile, a seguito dell'intervento di consulenza della durata di 50 minuti: l'effetto generale ottenuto parla di una significativa distensione emotiva.

Sempre recentemente, Murray, McKenzie, Murray e Richelieu (2016) hanno fornito ulteriori elementi di prova a sostegno dell'efficacia degli interventi di counselling universitario intervistando 305 partecipanti. Dopo l'intervento di counselling, il 63% degli studenti ha mostrato un miglioramento statisticamente significativo nei punteggi al CORE-OM, e solo il 2% ha mostrato resistenza al cambiamento.

La valutazione dell'efficacia dei servizi di consulenza rivolti agli studenti è un ambito di ricerca che si sta sviluppando negli ultimi decenni anche in Italia, dove a partire dai primi anni '70 e fino ad oggi sono stati attivati complessivamente una settantina di servizi di consulenza universitaria (Monti, Tonetti, & Ricci Bitti, 2015; Strepparava *et al.*, 2015).

Monti, Tonetti e Ricci Bitti (2014) hanno dimostrato l'efficacia sia del counselling cognitivo-comportamentale sia di quello psicodinamico nel trattamento dei sintomi di ansia tra gli studenti universitari. Wallace (2012) aveva peraltro già mostrato l'impatto positivo del counselling per gli studenti, come collegato non tanto, ad uno specifico modello o orientamento teorico, quanto alla qualità del rapporto con il consulente. Biasi, Patrizi, Mosca e De Vincenzo (2016) hanno inoltre evidenziato l'effetto positivo di sostegno e recupero negli studi registrato da 66 studenti che hanno utilizzato servizi di counselling universitario, rispetto ad un parallelo gruppo di controllo costituito da 44 studenti in attesa di svolgere la consulenza (waiting group).

Storicamente gli interventi di counselling nascono e si sviluppano negli Stati Uniti all'inizio del ventesimo secolo come strumento da utilizzare, in ambito sia accademico sia professionale, con il principale scopo di fornire una risposta alle emergenti richieste di orientamento. Tale proposito si concretizzò con la creazione dell'Associazione Nazionale per l'Orientamento Professionale (1913) e con l'apertura di uno specifico Centro di Counselling per l'orientamento professionale (Adamo *et al.*, 2010).

In ambito universitario, il counselling può rappresentare una risorsa per lo sviluppo e la valorizzazione individuale: infatti, attraverso l'utilizzo di strumenti quali la capacità di ascolto, si incoraggia lo sviluppo delle potenzialità

personali per favorire il percorso educativo degli studenti. In particolare sono risultati pertinenti a tale riguardo i Servizi universitari di Consulenza per l'Orientamento realizzati attraverso lo strumento e la tecnica del colloquio motivazionale e orientativo (Pombeni, 1996; Castelli, 2007).

Altri contributi di ricerca mettono in risalto la natura delle problematiche tipiche degli studenti che si trovano ad affrontare l'ingresso all'università. In uno studio condotto su un campione di 250 giovani studentesse è emerso che la transizione verso l'università è spesso segnata da difficoltà di adattamento emotivo e sociale, confermando, quindi, la necessità di un intervento di sostegno motivazionale e orientamento a livello universitario realizzata attraverso i servizi di consulenza (Biasi, Mallia, Menozzi, & Patrizi, 2015; Biasi *et al.*, 2016).

2. OBIETTIVI DELL'INDAGINE

In questo articolo faremo riferimento al modello adottato dal servizio di consulenza dell'Università Roma Tre, centrato su un approccio volto a promuovere maggiore consapevolezza degli atteggiamenti disfunzionali più frequentemente adottati di fronte ai problemi incontrati nello studio, così da riuscire a fronteggiarne il distress psicologico e migliorare i livelli benessere individuale e le strategie cognitive ed affettive che regolano i processi di apprendimento. Nello specifico quindi si è ritenuto utile allestire un vero e proprio Servizio universitario di Consulenza per l'Orientamento.

La procedura adottata prevede una sessione di accoglienza, un ciclo di quattro colloqui a cadenza settimanale, e un incontro di follow-up previsto a distanza di tre mesi.

La brevità dell'intervento ha lo scopo di promuovere e attivare le loro risorse personali, in modo da ridurre i ritardi nello studio e prevenire il rischio di drop-out, identificando rapidamente eventuali problematiche emotive.

3. METODO

3.1. *I partecipanti*

Hanno partecipato allo studio un totale di 132 studenti, assegnati in modo casuale al gruppo sperimentale (che svolge la consulenza nel corso del primo semestre) o a quello di controllo (waiting group il quale svolgerà la consulenza nel secondo semestre).

A questo proposito bisogna precisare che il gruppo di controllo era costituito da studenti che erano in lista di attesa per la consulenza.

Vengono riportati di seguito i risultati ottenuti dal gruppo sperimentale, costituito da 80 partecipanti che hanno completato tutte le sessioni di counselling, compreso l'incontro di follow-up (22 maschi e 58 femmine, età media 25 anni e 8 mesi), le cui problematiche sono illustrate nella *Tabella 1*.

Tabella 1. – Principali problematiche riportate dal gruppo di 80 studenti che hanno completato tutte le sessioni di counselling.

PROBLEMATICHE RIPORTATE	F	%
Problemi personali	30	37.5
Difficoltà nello studio	19	23.7
Difficoltà nel sostenere esami	11	13.8
Difficoltà nel concludere gli studi	11	13.8
Difficoltà nella scelta del percorso	7	8.7
Difficoltà di inserimento nel contesto universitario	2	2.5

Risultano maggiormente diffuse le difficoltà personali indicate da 30 studenti (37.5%), seguite dalle difficoltà nello studio, riportate da 19 studenti (23.7%), dalle difficoltà a sostenere gli esami (13.8%), nel concludere il percorso (13.8%), nella scelta del percorso (8.7%) e nell'inserimento nel contesto universitario (2.5%).

Per quanto riguarda i corsi di studio frequentati ricordiamo che, 40 studenti (50%) provenivano da un corso di laurea triennale, 36 (45%) frequentavano un corso di laurea magistrale o a ciclo unico, e i restanti 4 (5%) si erano appena laureati o erano dottorandi. In totale, 59.7% studenti erano in regola con il loro programma di studio, mentre i rimanenti 40,3% erano fuori corso.

Gli 80 studenti del gruppo sperimentale provenivano, per altro, da differenti facoltà universitarie, come Scienze della Formazione (31.3%), Giurisprudenza (20%), Ingegneria (16.3%), Filosofia, Comunicazione e Spettacolo (7.5%), Economia (7.5%), Scienze Politiche (5%), Studi Umanistici (5%), Lingue Straniere, Letterature e Culture (3.7%), Scienze (2.5%) e Architettura (1.2%).

A questo proposito bisogna precisare che tutti gli studenti possono chiedere di essere inseriti nella lista per il Servizio di Consulenza per l'Orientamento all'inizio di ogni semestre: in tal modo essi possono scegliere liberamente se iniziare la consulenza durante il primo o il secondo semestre. Questa scelta organizzativa permette agli studenti, a nostro avviso, di seguire

gli effetti della consulenza in qualche modo in collegamento con lo sviluppo del percorso accademico.

Il gruppo di controllo comprende 52 studenti che inizieranno, come già detto, la consulenza nel secondo semestre. Tale gruppo è costituito da 14 maschi e 38 femmine (l'età media è di 25 anni e 8 mesi). 43 studenti (82.7%) provenivano da un corso di laurea triennale e 9 (17.3%) frequentavano un corso di laurea magistrale o a ciclo unico.

I 52 studenti del gruppo di controllo afferivano da differenti facoltà universitarie, come Scienze della Formazione (34.6%), Giurisprudenza (13,5%), Ingegneria (9.6%), Scienze (9.6%), Filosofia, Comunicazione e Spettacolo (7.7%), Lingue Straniere, Letterature e Culture (7.7%), Economia (7.7%), Studi Umanistici (7.7%) e Scienze Politiche (1.9%).

Questi studenti hanno compilato inizialmente i questionari e durante il periodo di attesa, di circa sei mesi, sono stati monitorati nel loro percorso di studio. Al termine delle sessioni di consulenza tenute nel secondo semestre sono stati naturalmente risomministrati i questionari in uscita.

3.2. *Strumenti*

Oltre alle schede di accoglienza per i dati ascrittivi, è stato utilizzato uno strumento, pre/post consulenza e pre/post periodo di attesa, per monitorare gli effetti dell'intervento: l'*Outcome Questionnaire 45.2* (OQ-45.2) realizzato da Lambert e Hill (1994) e validato in Italia da Lo Coco, Chiappelli, Bensi, Gullo, Prestano e Lambert (2008). Si tratta di un questionario self-report costituito da 45 item che valutano gli eventuali cambiamenti ottenuti a seguito di un intervento di consulenza. Fornisce oltre ad un punteggio complessivo, tre punteggi riferibili ad altrettante sotto scale come di seguito elencato:

1. Area sintomatica (*Symptomatic Distress*, SD);
2. Area delle relazioni interpersonali (*Interpersonal Relations*, IR);
3. Area del ruolo sociale (*Social Role*, SR).

La risposta ad ogni item viene assegnata su una scala a 5 punti (da 0 «Mai» a 4 «Quasi sempre») ed il punteggio totale è compreso in un range da 0 a 180 punti, dove il punteggio più alto indica un funzionamento grave e disturbato.

Generalmente viene preso in considerazione il punteggio totale come indicatore del funzionamento globale del soggetto. Il punteggio cut-off, che divide la popolazione non clinica da quella clinica, è stimato in base al valore 64: al di sopra di questa soglia si può iniziare a parlare di patologia.

La sotto-scala definita *Symptomatic Distress* (SD) è composta da 25 item e misura i sintomi più comuni collegati all'Ansia e alla Depressione.

Come riportato nella letteratura specialistica i problemi più diffusi nella popolazione studentesca riguardano i disturbi legati all'ansia e allo stress. In modo pertinente la sotto-scala SD comprende item centrati su vari sintomi caratteristici di questi disturbi. Un punteggio elevato indica la presenza di questi sintomi, i punteggi di questa sotto-scala sintomatica sono altamente correlati con differenti misure di depressione e ansia.

La sotto-scala delle *Relazioni Interpersonali* (IR), consta di 11 item ed è relativa alle difficoltà incontrate nei rapporti interpersonali in diversi contesti di vita.

Gli item di tale sotto-scala valutano la presenza di problematiche come la solitudine, i conflitti con gli altri e con la famiglia o il partner. Punteggi elevati indicano difficoltà in queste aree, mentre punteggi bassi denotano l'assenza di problemi interpersonali e la soddisfazione per la qualità delle proprie relazioni intime.

Infine, la sotto-scala relativa al *Ruolo Sociale* (SR), composta da nove item, si riferisce a problematiche o conflitti vissuti nel contesto lavorativo, scolastico e/o universitario.

Gli item di questa sotto-scala SR valutano il grado in cui sono presenti difficoltà nel ruolo che gli individui assumono come lavoratori o studenti, stimando la presenza di eventuali conflitti sul lavoro, lavoro eccessivo, distress e inefficienza nello svolgimento di questi ruoli. Punteggi elevati indicano difficoltà nei ruoli sociali ricoperti, mentre punteggi bassi indicano un adeguato adattamento al proprio ruolo sociale.

3.3. *Procedura*

Come indicato nella sezione introduttiva, il processo di consulenza è strutturato in un colloquio iniziale di accoglienza, quattro colloqui a cadenza settimanale e un colloquio di follow-up conclusivo, fissato a tre mesi di distanza.

Durante il colloquio di accoglienza lo studente è invitato a fornire alcuni dati personali, la sua storia medica e le ragioni per l'utilizzo del servizio. Dopo aver completato il modulo per il consenso informato, lo studente viene invitato a compilare il questionario OQ-45, le cui caratteristiche vengono descritte nella sezione precedente.

Al termine del quarto colloquio il consulente che ha preso in carico lo studente, ripropone la compilazione dell'OQ-45, che verrà ripetuto ancora al termine del quinto incontro (o follow-up). Infine, viene richiesta la compilazione della «Scheda di gradimento» dell'intero servizio per capire se e in che misura lo studente ha ritenuto utile il Servizio di Consulenza per l'Orientamento medesimo.

Come già indicato, il gruppo di controllo comprende 52 studenti che inizieranno le sessioni di consulenza nel semestre successivo. Durante il tempo di attesa, è stato comunque monitorato il loro stato di avanzamento negli studi.

3.4. *Analisi dei dati*

Sono state effettuate le analisi statistiche per campione appaiato allo scopo di confrontare i punteggi ottenuti dagli 80 studenti del gruppo sperimentale prima e dopo l'intervento di consulenza per l'orientamento. Nello specifico, sono stati confrontati i dati raccolti attraverso l'OQ-45 prima dell'intervento di consulenza, alla fine dell'intervento e all'incontro di follow-up, attraverso un'analisi non parametrica (un *Wilcoxon rank test*) a causa degli elevati livelli di deviazione standard riscontrati nei punteggi dell'OQ-45.

Nel caso dell'elaborazione del numero di esami sostenuti dal gruppo sperimentale (studenti che hanno già beneficiato della consulenza) rispetto al gruppo di controllo (studenti che si sono prenotati per usufruire della consulenza nel semestre successivo) è stato applicato il test *t* di student per il calcolo delle differenze tra le medie.

4. RISULTATI

4.1. *Effetti sul livello di benessere degli studenti universitari*

Analizzando i punteggi che sono stati ottenuti dagli studenti prima e dopo l'intervento di consulenza per l'orientamento, sono stati riscontrati i seguenti risultati.

Si può evidenziare una diminuzione statisticamente significativa tra la prima somministrazione e la sessione di follow-up, sia nella scala totale, che nelle sotto-scale *Sintomi di Distress*, *Relazioni Interpersonali* e *Funzionamento Sociale* (*Tabella 2*).

Anche confrontando i punteggi ottenuti all'OQ-45 nella quarta sessione con quelli ottenuti al follow-up, ovvero tre mesi dopo, si sono riscontrate differenze statisticamente significative (*Tabella 3*).

Tali dati indicano la buona stabilità ed il consolidamento graduale degli effetti dell'intervento e ne dimostrano l'efficacia.

Tabella 2. – Punteggi ottenuti all'OQ-45 all'inizio e al termine della consulenza (follow-up), sia per la scala totale che per le tre sotto-scale di SD, IR e SR.

(n = 80)	MEDIANA INIZIO CONSULENZA	MEDIANA FOLLOW-UP	SIGNIFICATIVITÀ
OQ-45	80	56.50	$p < .001$
SD OQ-45	47	31.50	$p < .001$
IR OQ-45	17	14	$p < .001$
SR OQ-45	15	11	$p < .001$

Tabella 3. – Punteggi ottenuti all'OQ-45 al quarto colloquio e al termine della consulenza (follow-up), sia per la scala totale che per le tre sotto-scale di SD, IR e SR.

(n = 80)	MEDIANA QUARTO COLLOQUIO	MEDIANA FOLLOW-UP	SIGNIFICATIVITÀ
OQ-45	64.50	56.50	$p < .001$
SD OQ-45	37	31.50	$p < .01$
IR OQ-45	15	14	$p < .001$
SR OQ-45	13	11	$p < .05$

È possibile a questo punto osservare chiaramente la graduale diminuzione dei punteggi ottenuti nel questionario OQ-45 all'inizio della consulenza, al quarto colloquio ed infine al follow-up (*Tabella 4*).

Tabella 4. – Prospetto sintetico dei punteggi medi ottenuti all'OQ-45 ad inizio della consulenza, al quarto colloquio e al follow-up, sia per la scala totale che per le tre sotto-scale di SD, IR e SR.

(n = 80)	INIZIO CONSULENZA	QUARTO COLLOQUIO	FOLLOW-UP
OQ-45	78.79	65.90	58.26
SD OQ-45	46.46	37.01	32.85
IR OQ-45	16.75	15.95	13.75
SR OQ-45	15.58	12.94	11.66

In conclusione, gli 80 partecipanti che hanno completato con successo la sessione di follow-up (3 mesi dopo aver completato le quattro sessioni di consulenza previste), hanno registrato effetti positivi e statisticamente significativi nelle dimensioni rilevate: si è registrata infatti una significativa diminuzione dei sintomi di distress e una diminuzione delle difficoltà incontrate nelle relazioni interpersonali e dei problemi vissuti nei contesti lavorativi, scolastici o universitari.

I dati raccolti confermano, tra l'altro, il progressivo consolidamento del cambiamento registrato: si nota infatti che vi è un rafforzamento progressivo anche tra il quarto colloquio e il follow-up, degli effetti positivi riscontrati.

4.2. Effetti sul successo accademico attraverso il recupero nel percorso di studi universitario

Prendendo in considerazione il percorso di studi degli studenti intervistati, e quindi il numero di esami sostenuti, si può osservare che gli studenti che hanno terminato il percorso di consulenza per l'orientamento sono maggiormente in grado di recuperare negli esami, rispetto agli studenti del gruppo di controllo che non hanno effettuato esami nello stesso periodo di tempo (Tabella 5).

L'effetto di tale intervento sui livelli di apprendimento e successo accademico si concretizza in una significativa ripresa del programma di studio a vantaggio del gruppo sperimentale rispetto al gruppo di controllo.

In particolare, gli studenti che appartengono al gruppo sperimentale, hanno effettuato – in media – almeno un esame in più dopo aver concluso il percorso di consulenza per l'orientamento. Quindi, in questo senso, possiamo considerare tale intervento come una strategia utile a ridurre il fenomeno del ritardo negli studi, il quale come sappiamo può rappresentare nel tempo un vero e proprio fattore di rischio per il drop-out universitario.

Tabella 5. – Numero medio di esami effettuati ad inizio della consulenza e dopo 6 mesi da parte del gruppo sperimentale ($n = 80$ studenti) e del gruppo di controllo ($n = 52$ studenti).

	NUMERO MEDIO DI ESAMI AD INIZIO CONSULENZA	NUMERO MEDIO DI ESAMI DOPO 6 MESI	SIGNIFICATIVITÀ
Gruppo sperimentale ($n = 80$)	12.71 ± 9.25	14.38 ± 9.02	$p < .001$
Gruppo di controllo ($n = 52$)	11.42 ± 7.39	11.44 ± 7.42	n.s.

Come dimostrano i dati sopra illustrati, gli studenti del gruppo sperimentale sono in grado di recuperare alcuni esami rispetto agli studenti del gruppo di controllo che invece non sostengono esami nello stesso periodo di tempo. Possiamo considerare l'intervento di consulenza come una strategia utile a ridurre i ritardi nello studio in vista della prevenzione di un rischio di drop-out universitario.

5. CONCLUSIONI E DISCUSSIONE

In conclusione questi risultati indicano l'efficacia del Servizio universitario di Consulenza per l'Orientamento, volto a promuovere una maggiore consapevolezza degli atteggiamenti personali talvolta disfunzionali adottati nel fronteggiare i problemi legati allo studio. Questa consapevolezza rafforza la capacità di far fronte allo stress con strategie cognitive ed emotive che migliorano l'adattamento al contesto universitario e aumentano il benessere individuale.

I risultati sopra esposti confermano un effetto positivo dell'intervento della consulenza fornita nel fronteggiare l'ansia e la depressione, come osservato nella recente letteratura internazionale (Connell *et al.*, 2008; Geisner *et al.*, 2012; Ibrahim *et al.*, 2013; Biasi, Mallia, Menozzi, & Patrizi, 2015; Biasi *et al.*, 2017). I servizi di consulenza universitari, dunque, forniscono agli studenti l'opportunità di avere un supporto per ridurre lo stress e gestire i conflitti psicologici i quali altrimenti ricadono sui livelli di apprendimento inibendoli o compromettendoli.

I dati sopra illustrati, ci mostrano che gli studenti sono in grado di recuperare alcuni esami rispetto al gruppo di controllo che non sostiene esami nello stesso periodo di tempo: possiamo quindi includere l'intervento di consulenza per l'orientamento tra le strategie utili a ridurre i ritardi nello studio che rappresentano veri e propri fattori di rischio di drop-out universitario.

Il risultato fondamentale che viene quindi registrato grazie a questa tipologia di intervento di consulenza è costituito proprio dal supporto per facilitare e potenziare i processi di apprendimento: infatti vi è evidenza di una significativa ripresa nel percorso degli studi che permette di recuperare ritardi accumulati e, in linea generale, di prevenire fenomeni di scoraggiamento e abbandono degli studi. L'offerta da parte di una istituzione universitaria del Servizio di Consulenza per l'Orientamento rientra a pieno titolo nell'ambito delle molteplici strategie di prevenzione del drop-out, tra le quali si annoverano varie iniziative (Burgalassi, Biasi, Capobianco, & Moretti, 2016): dall'allestimento di corsi di recupero di crediti, al supporto didattico realizzato tramite tutoraggio e/o strategie didattiche individualizzate online (Domenici, 2017), alla messa in atto di percorsi di orientamento e ri-orientamento formativo (Calidoni, Gola, Isu, & Satta, 2009; Domenici, 2009), anche in vista di un efficace orientamento professionale (Zanniello, 1997).

Appare fondamentale per l'ottenimento del risultato, ossia la riduzione del ritardo negli studi e/o la prevenzione del rischio di drop-out, portare a sistema l'insieme delle strategie suddette, in un quadro coordinato che permetta di affrontare una problematica così complessa da più punti di vista, e tenga cioè conto delle variabili che intervengono a co-determinare il fenomeno (aspetti didattici, psicologici e di orientamento formativo).

REFERENCES

- Adamo, S. M. G., Sarno, I., Preti, E., Fontana, M. R., & Prunas, A. (2010). Brief psychodynamic counselling in a university setting. *Procedia – Social and Behavioral Sciences*, 5, 1151-1159.
- Biasi, V., Bonaiuto, P., Patrizi, N., & Levin, J. M. (2015). The effectiveness of clinical colloquium established by the «drawing recall» technique in university counselling services for student mental health. *Health*, 7, 521-532.
- Biasi, V., Cerutti, R., Mallia, L., Menozzi, F., Patrizi, N., & Violani, C. (2017). (Mal)Adaptive psychological functioning of students utilizing university counseling services. *Frontiers in Psychology*, 15 March. <https://doi.org/10.3389/fpsyg.2017.00403>
- Biasi, V., Mallia, L., Menozzi, F., & Patrizi, N. (2015). Adaptive functioning and behavioral, emotional and social problems of Italian university students: Indications for the University Counseling Services. *Procedia – Social and Behavioral Sciences*, 205, 66-69. Retrieved from: <http://www.sciencedirect.com>
- Biasi, V., Patrizi, N., Mosca, M., & De Vincenzo, C. (2016). The effectiveness of university counselling for improving academic outcomes and wellbeing. *British Journal of Guidance & Counselling*, 1-10. <http://dx.doi.org/10.1080/03069885.2016.1263826>
- Buchanan, J. L. (2012). Prevention of depression in the college student population: A review of the literature. *Archives of Psychiatric Nursing*, 26(1), 21-42.
- Burgalassi, M., Biasi, V., Capobianco, R., & Moretti, G. (2016). Il fenomeno dell'abbandono universitario precoce. Uno studio di caso sui corsi di laurea del Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università «Roma Tre». *Giornale Italiano di Ricerca Didattica / Italian Journal of Educational Research*, 17, 131-152.
- Calidoni, P., Gola, E., Isu, G. C., & Satta, R. (2009). Orientamento e riallineamento universitario on-line. Progettazione e prova di servizi nel progetto UniSOFIA. *Giornale Italiano di Ricerca Didattica / Italian Journal of Educational Research*, 2-3, 19-26.
- Castelli, C. (2007). *Il colloquio come strumento di orientamento*. Milano: FrancoAngeli.
- Connell, J., Barkham, M., & Mellor-Clark, J. (2008). The effectiveness of UK student counselling services: An analysis using the CORE system. *British Journal of Guidance & Counselling*, 36(1), 1-18.
- Domenici, G. (2009). *Manuale dell'orientamento e della didattica modulare*. Roma - Bari: Laterza.
- Domenici, G. (a cura di). (2017). *La formazione on-line a Roma Tre. L'esperienza del Corso di Laurea in Scienze dell'Educazione*. Roma: Armando.
- Geisner, I. M., Mallett, K., & Kilmer, J. R. (2012). An examination of depressive symptoms and drinking patterns in first year college students. *Issues in Mental Health Nursing*, 33(5), 280-287.

- Hohenshil, T., Amundson, N. E., & Niles, S. G. (2013). *Counseling around the world: An international handbook*. Alexandria, VA: American Counseling Association.
- Hunt, J., & Eisenberg, D. (2010). Mental health problems and help-seeking behavior among college students. *Journal of Adolescent Health, 46*(1), 3-10.
- Ibrahim, A. K., Kelly, S. J., Adams, C. E., & Glazebrook, C. (2013). A systematic review of studies of depression prevalence in university students. *Journal of Psychiatric Research, 47*(3), 391-400.
- Lambert, M. J., & Hill, C. E. (1994). Assessing psychotherapy outcomes and processes. In A. E. Bergin & S. L. Garfield (Eds.), *Handbook of psychotherapy and behavior change* (pp. 72-113). New York: John Wiley.
- Lo Coco, G., Chiappelli, M., Bensi, L., Gullo, S., Prestano, C., & Lambert, M. J. (2008). The factorial structure of the Outcome Questionnaire - 45: A study with an Italian sample. *Clinical Psychology and Psychotherapy, 15*(6), 418-423.
- Minami, T., Davies, D. R., Tierney, S. C., Bettmann, J. E., McAward, S. M., Averill, L. A., Huebner, L. A., Weitzman, L. M., Benbrook, A. R., Serlin, R. C., & Wampold, B. E. (2009). Preliminary evidence on the effectiveness of psychological treatments delivered at a university counseling center. *Journal of Counseling Psychology, 56*(2), 309-320.
- Monti, F., Tonetti, L., & Ricci Bitti, P. E. (2014). Comparison of cognitive-behavioural therapy and psychodynamic therapy in the treatment of anxiety among university students: An effectiveness study. *British Journal of Guidance & Counselling, 42*(3), 233-244.
- Monti, F., Tonetti, L., & Ricci Bitti, P. E. (2015). Short-term effectiveness of psychotherapy treatments delivered at a university counselling service. *British Journal of Guidance & Counselling, 44*(4), 414-422.
- Murray, A. L., McKenzie, K., Murray, K. R., & Richelieu, M. (2016). An analysis of the effectiveness of university counselling services. *British Journal of Guidance & Counselling, 44*(1), 130-139.
- Pombeni, L. (1996). *Il colloquio di orientamento*. Roma: Carocci.
- Quinn, N., Wilson, A., MacIntyre, G., & Tinklin, T. (2009). People look at you differently: Students' experience of mental health support within higher education. *British Journal of Guidance & Counselling, 37*(4), 405-418.
- Stallman, H. M. (2010). Psychological distress in university students: A comparison with general population data. *Australian Psychologist, 45*(4), 249-257.
- Storrie, K., Ahern, K., & Tuckett, A. (2010). A systematic review: Students with mental health problems – A growing problem. *International Journal of Nursing Practice, 16*(1), 1-6.
- Streparava, M. G., Bani, M., Zorzi, F., Corrias, D., Dolce, R., & Rezzonico, G. (2015). Cognitive counselling intervention: Treatment effectiveness in an Italian university centre. *British Journal of Guidance & Counselling, 44*(4), 423-433.

- Vivekananda, K., Telley, A., & Trethowan, S. (2011). A five year study on psychological distress within a university counselling population. *Journal of the Australian and New Zealand Student Services Association*, 37, 39-57.
- Wallace, P. (2012). The impact of counselling on academic outcomes: The student perspective. *AUCC Journal*, 6-11. Retrieved (04/11/2016) from: <http://www.aucc.uk.com/documents/Counselling-Impact-on-Academic-Outcomes-Nov-2012.pdf>
- Zanniello, G. (1997). *Educazione e orientamento professionale*. Roma: Armando.

RIASSUNTO

Il presente articolo discute l'efficacia dei colloqui di orientamento nel facilitare il successo accademico degli studenti e fronteggiare il fenomeno del ritardo negli studi, che rappresenta anche un fattore di rischio di drop-out. Prima e dopo il periodo di svolgimento dei colloqui vengono somministrati alcuni questionari tra cui l'OQ-45 di Lambert e Hill (1994; Lo Coco et al., 2008). I partecipanti sono ripartiti in un gruppo sperimentale (80 studenti che completano la consulenza nel primo semestre accademico), e un gruppo di controllo (52 studenti, inseriti in lista di attesa, che hanno prenotato la consulenza per l'orientamento per il semestre successivo). Vengono descritte le caratteristiche dei partecipanti (età, corsi di laurea frequentati, principali aree di disagio), e viene mostrata la significativa riduzione dei sintomi di stress e delle difficoltà relazionali incontrate a seguito dei colloqui di orientamento. I dati sottolineano l'efficacia e la buona stabilità degli effetti dell'intervento durante la sessione di follow-up. Inoltre, rispetto al gruppo di controllo, gli studenti che hanno svolto il percorso di consulenza per l'orientamento registrano una significativa ripresa degli studi. L'offerta da parte di un'istituzione universitaria dei colloqui di orientamento rientra tra le molteplici iniziative per facilitare il successo accademico, così come l'allestimento di corsi per di recupero di crediti (Obblighi Formativi Aggiuntivi – O.F.A.), la presenza di supporto didattico realizzato tramite tutoraggio e/o strategie didattiche individualizzate online, la messa in atto di percorsi di ri-orientamento formativo.

Parole chiave: Colloqui per l'orientamento universitario, OQ-45, Rischio di drop-out, Ritardo negli studi, Successo accademico, Valutazione.

How to cite this Paper: Biasi, V., Patrizi, N., De Vincenzo, C., & Mosca, M. (2017). I colloqui di orientamento per facilitare il successo accademico: una indagine sperimentale [The colloquium for university guidance in facilitating academic success: An experimental study]. *Journal of Educational, Cultural and Psychological Studies*, 15, 215-228. doi: 10.7358/ecps-2017-015-bias